

Palmanova

Come una stella a nove punte posta dalla Repubblica di Venezia nella pianura friulana per arginare le incursioni turche e le mire espansionistiche asburgiche, Palmanova è un raro esempio di pianificazione urbanistica che traduce in compiuti e inequivocabili termini bellici il concetto di "città ideale" vagheggiato dalla civiltà rinascimentale. Sorta con un piano organico a partire dal 1593 su disegni degli ingegneri militari Giulio Savorgnan e Marcantonio Martinengo Villachiera, essa fu concepita come baluardo difensivo ad ovest dell'Isonzo, dopo la perdita - nella prima metà del secolo - del castello di Gradisca, proprio sul fiume. Per la sua realizzazione fu scelto un piccolo borgo nel cuore della Bassa friulana, Palmada, che secondo i progetti doveva essere trasformato in una perfetta macchina da guerra, ancorché a scopi difensivi, dotata di ben due cerchi di fortificazioni. La riconversione dell'abitato nella fortezza di Palma fu realizzata nel giro di pochi anni, ma la storia non ne mise mai alla prova l'efficacia: un paio di secoli più tardi, dopo la caduta di Venezia, la piazzaforte passò sotto il controllo di Napoleone, il quale pensò bene di ampliarne la struttura con la costruzione dei baluardi esterni, e già che c'era la ribattezzò con il nome di Palmanova.

Un'indispensabile chiave di lettura della città è offerta dal Civico Museo Storico, puntuale mostra incentrata sull'urbanistica, l'arte militare e la storia civile della fortezza, che consente di farsi un'idea piuttosto precisa sulla sua evoluzione attraverso i secoli. Il tessuto urbano, tuttora perfettamente leggibile anche nei rari esempi di edilizia residenziale di epoca veneziana come il Palazzo del Ragionato e Casa Lizier, è articolato attorno alla Piazza Grande, di forma esagonale, ornata di statue e dominata dalla sobria facciata del duomo, inclinata leggermente verso l'interno già pochi anni dopo la sua costruzione. Eretto a partire dal 1615, l'edificio è attribuito all'architetto Vincenzo Scamozzi, già indicato come autore delle porte d'accesso alla città; all'interno spicca la Pala delle milizie (1641), opera d'Alessandro Variatore detto il Padovano, nella quale sono raffigurati i santi canonici della devozione militare.

Da Piazza Grande partono le sei vie principali, tre delle quali conducono verso altrettante porte - o meglio dongioni, cioè torri dotate di piani indipendenti, accessibili solo dall'interno della città - in direzione di Udine, Aquileia e Cividale: quest'ultima ospita il Museo Storico Militare, articolato in due settori espositivi.

